

IL LIBRO

Casini "Quel che resta del calcio" tra stadi, risorse e cultura

L'ex presidente della Lega Serie A analizza il momento nero dell'Italia: alle origini del flop di un movimento

di **MARCO IARIA**

MILANO

Cosa resta del calcio nell'epoca dei fondi d'investimento, delle piattaforme digitali, dei calendari sempre più congestionati e dei tifosi trasformati in consumatori globali? Ma, soprattutto, cosa resta del calcio in un Paese come l'Italia, che attrae 34 milioni di tifosi e oltre 4

milioni di praticanti, conserva in bacheca quattro Coppe del Mondo, si è a lungo fregiato del titolo di "campionato più bello del mondo" eppure non si è qualificato ai Mondiali per la terza volta consecutiva? Sono le domande che Lorenzo Casini pone al centro del suo ultimo libro, dal titolo appunto *Cosa resta del calcio*, appena pubblicato da **Il Mulino**. Un saggio che arriva in un momento cruciale per il calcio italiano, in profonda crisi di

risultati e con un nuovo presidente federale, Giovanni Malagò, appena eletto. Casini compie la sua indagine da un osservatorio privilegiato, essendo stato presidente della Lega Serie A dal marzo 2022 al dicembre 2024. Oggi è rettore e professore ordinario di diritto amministrativo nella Scuola Int Alti Studi Lucca e presidente dell'Istituto di ricerche sulla pubblica amministrazione (Irpa). Questo doppio registro – l'esperienza sul campo e la carriera accademica – traspare nella lettura del libro, che analizza le cause della crisi del pallone e offre una serie di soluzioni attraverso dati,

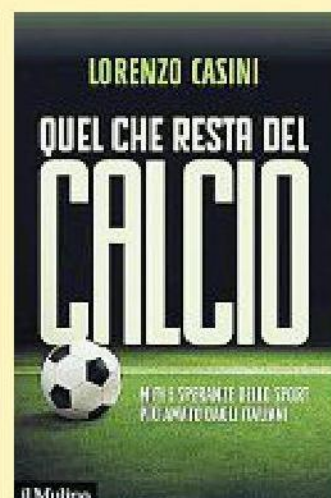
confronti e retroscena.

Ricetta Per Casini sono tre gli elementi-chiave da cui ripartire: infrastrutture, risorse e cultura. Non a caso il primo capitolo è dedicato all'atavico problema degli stadi, con la Serie A che incassa dal

matchday meno della metà della Premier League. Le pagine scorrono poi tra storture normative, come quella delle squadre che fanno l'ascensore tra A e B utilizzando il paracadute, conflitti di potere tra le istituzioni, scandali come quello arbitrale, i mancati investimenti nei vivai, compresa la resistenza al progetto delle seconde squadre,

e l'esigenza di uno ius soli sportivo. Casini analizza infine i motivi dell'assenza dai Mondiali, indicando come riferimento i modelli virtuosi di Germania, Francia e Spagna, per concludere con un consiglio: si riparta dalla tecnica, dal gioco, dalla libertà. La ricetta, infatti, sta nel combinare con le giuste dosi la vena industriale che ormai ha impregnato ogni azione dei decisori calcistici e la passione che ancora si respira, nonostante tutto, tra il pubblico e alla base della piramide. Globale e locale, business e territorio. Tutto deve tenersi insieme.

● RIPRODUZIONE RISERVATA



Copertina Il libro di Lorenzo Casini, pubblicato da **Il Mulino**

